

ALBIE SACHS

Avvocato e attivista anti-apartheid, è rientrato in Sudafrica nel 1990 dopo un lungo esilio a Londra e in Mozambico.

Membro dell'Esecutivo nazionale dell'African National Congress ha partecipato ai negoziati che hanno permesso la transizione democratica del Paese. Giudice della Corte costituzionale del Sudafrica dal 1994 al 2009, attualmente tiene corsi nelle più prestigiose università americane.

A 21 anni inizia a esercitare la professione di avvocato al Cape Bar e, la maggior parte del suo lavoro consiste nel difendere persone accusate secondo gli statuti razzisti dell'apartheid e le leggi repressive sulla sicurezza. Molte delle persone che ha difeso durante la sua carriera rischiavano la condanna a morte. Come risultato del suo lavoro, è stato oggetto di irruzioni da parte della polizia di sicurezza, ha subito ordini di interdizione che ne hanno limitato i movimenti e messo in isolamento per 168 giorni senza processo. Alla fine, nel 1966, è stato mandato in esilio.

Ha passato 11 anni a studiare e insegnare legge in Inghilterra e altri 11 anni in Mozambico, dove ha lavorato come professore di diritto e ricercatore legale.

Il 7 aprile 1988, ha perso un braccio e la vista ad un occhio, a causa dell'esplosione di una bomba, messa nella sua auto a Maputo da agenti della sicurezza sudafricana. In un'indimenticabile pagina della sua autobiografia, "The Soft Vengeance of a Freedom Fighter" (tr. La vendetta gentile di un lottatore per la libertà), racconta che mentre si trovava in ospedale gli amici gli dissero: "Albie, ti vendicheremo", e lui rispose: "È questo ciò per cui combattiamo? Un Sudafrica pieno di gente senza braccia e senza occhi? C'è un'unica forma di 'vendetta' che può mitigare la perdita del mio braccio: la vittoria di ciò per cui abbiamo lottato".